

Una festa che ha perso il suo significato

L'8 marzo e le donne



Una leggenda dell'America Latina racconta di una vecchia donna dall'aspetto selvaggio, che vive in solitudine in luoghi isolati, la cui unica occupazione è quella di raccogliere ossa di animali, soprattutto quelle dei lupi, e che quando riesce a comporre interamente lo scheletro, stende le braccia sulle ossa bianche e comincia a cantare. Dicono che mentre lei canta, piano piano le ossa si ricoprono di carne, il lupo riprende vita, balza in piedi, incomincia a correre e ad un tratto si può vedere, alla luce della luna, che non è più un lupo ma una donna che ride e corre libera nella prateria verso l'orizzonte. Quanto bisogno avremmo noi donne di oggi di incontrare la vecchia delle ossa!

Per capirlo basterebbe vedere come hanno festeggiato l'8 marzo tante donne del nostro tempo. Tante ma per fortuna non tutte. È sufficiente leggere i quotidiani del giorno dopo: "Lo strip maschile e le cene a menu erotico hanno preso il posto delle serate in pizzeria, il menu è servito da camerieri in boxer, le donne fanno la fila per farsi baciare dallo stallone di turno e il delirio si scatena quando il divo dell'hard incomincia a firmare autografi sul seno delle fans sempre più disinibite". Nemmeno l'età è più un deterrente: spesso le madri sono presenti con le figlie.

Sicuramente la sera dell'8 marzo scorso c'è stato nell'aria un grande rumore di ossa: erano quelle delle donne morte nel lontano 8 marzo 1908, che si rivoltavano nella tomba. La storia testimonia che alcuni giorni prima di quella data, le operaie dell'industria tessile "Cotton" di New York scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. L'8 marzo il proprietario fece bloccare tutte le porte della fabbrica e fece appiccare il fuoco. 129 operaie, prigioniere all'interno, morirono tra le fiamme.

Successivamente questa data venne riconosciuta come giornata di lotta

per i diritti delle donne di tutto il mondo.

A quei tempi la condizione femminile non era certo invidiabile: lavoratrici spesso sfruttate o casalinghe, come tante api laboriose nelle cellette di un immenso alveare, spendevano in una vita energie incalcolabili non riconosciute. Via via che la società è andata evolvendosi, lo spazio vitale delle donne incredibilmente si è ristretto. Anche se i diritti di base sono stati riconosciuti, alle donne è chiesto sempre di più: un doppio lavoro in casa e fuori, una maggiore qualificazione, un'immagine impeccabile. Le donne hanno accettato la sfida e hanno iniziato a fare le prime vittime: i figli. Perché qualunque cosa dicano le varie scuole di pensiero, i figli sono essenzialmente delle madri. I padri oggi hanno fatti passi da gigante nel loro ruolo che rimane però un ruolo. Il padre rappresenta sempre qualcosa di fronte al figlio, la madre non rappresenta niente. È nel figlio, ovunque in lui, intorno a lui: essere madre è un mistero grande, un compito impossibile, eppure assolto anche dalle cattive madri. Le madri nascono ogni volta con il loro bambino, crescono con lui e come dice una vecchia canzone "sono tutte belle le mamme del mondo", perché la bellezza viene dall'amore che è attenzione a chi è fragile e bisognoso, piccolo cucciolo d'uomo o piccolo cucciolo di lupo.

Forse è venuto il momento di farci un po' di conti in tasca... Se il prezzo che oggi dobbiamo pagare per essere donne secondo questa società sono i nostri figli, è meglio che, magari in una notte di luna piena, quando anche gli angoli più oscuri sono illuminati, decidiamo di uscire fuori e andiamo a cercare la vecchia donna selvaggia. Se la troviamo, chiediamole che canti per noi sulle nostre povere ossa stanche. Forse riusciremo ancora a correre felici nella prateria della nostra vita.

Carla Gari

Le usanze degli altri paesi europei

Pasqua e Pasquetta: tradizioni a confronto

Le giornate uggiose che hanno imperversato in questo lungo inverno, appena lasciato, rendono la voglia di primavera ancora più acuta. E allora ci proiettiamo al 4 e 5 d'aprile: Pasqua e Pasquetta. Sappiamo che in quelle date si rinnoveranno le antiche tradizioni per festeggiare il più importante evento religioso cristiano: la resurrezione di Gesù Cristo, il passaggio da morte a vita. Le nostre usanze le conosciamo ormai bene; così come il rito delle campane silenziose – dal venerdì Santo alla domenica di Pasqua – che tutto il Paese celebra.

Invece, forse non tutti sanno, come si festeggia la Pasqua in altri paesi europei.

La Francia è la nazione più simile alla nostra in quanto anch'essa osserva il rito delle campane. Ci sono però, alcune differenze: i genitori raccontano ai propri figli che le campane volano via, verso il nostro Paese, a Roma, per ritornare il giorno della resurrezione. E mentre i piccoli stanno col naso all'insù, sperando di vedere le campane in volo, i genitori nascondono le uova di cioccolato per dar inizio a quello che è il fatto più esaltante per loro: il gioco della "caccia all'uovo". Per i bambini tedeschi, invece, il simbolo della Pasqua è il coniglietto. Così che, tutte le finestre sono abbellite con disegni di coniglietti e gusci d'uovo decorati.

In Germania settentrionale c'è anche il rito dei fuochi notturni di Pasqua con la quale fiamma, chiamata "fuoco sacro" si riaccendono i lumi delle chiese, precedentemente spenti. Le ceneri prodotte, assumono invece, un valore soprannaturale: vengono usate dai contadini che sparpagliano sui loro campi così da propiziare un buon raccolto, sancire la fine dell'inverno e celebrare l'arrivo della primavera.

Il pranzo pasquale è anche lì a base d'agnello e pure il dolce, che da noi è tradizionalmente la colomba, ha la forma d'agnello.

In Inghilterra, invece, il giorno più importante è il giovedì santo. A Londra è ricordato nell'abbazia di Westminster. La cerimonia comprende anche la distribuzione di denaro ai poveri.

Nel venerdì santo è ancora mantenuta l'usanza del passato: mangiare dolci dalle forme più strane, allora si consumavano per proteggersi contro il fuoco. Adesso, in un pub di Londra, chiamato "il figlio della vedova" sono conservati circa duecento esemplari di quei dolci. Inoltre, per gli inglesi, l'uovo ha una tradizione molto dinamica: fanno rotolare lungo erbosi pendii grandi uova colorate sino a quando non si spezzano. Rinomata è la discesa dell'uovo a Preston.

Festa, anch'essa molto attesa, pure da



noi italiani, è il "Lunedì dell'Angelo" ovvero la Pasquetta.

Esistono varie interpretazioni per definirlo. La tradizione religiosa la ricorda come il viaggio dei discepoli diretti a Emmaus (città della Palestina).

Ed in "viaggio", anche semplicemente fuori porta, ci metteremo anche noi.

Felici di poter festeggiare Pasquetta e Primavera e di condividere con i nostri amici più cari uova sode, torte pasqualine, fave, salame - meglio se di Sant'Olcese - e sardo fresco. Insomma roba di casa nostra.

Laura Traverso

Una lettura scenica, per la regia di Gallione

I racconti di Saviano sul palco del Modena



"La terra padre", "L'anello" e "Super santos, pali e capistazione": sono questi i tre racconti di Roberto Saviano che Giorgio Gallione, regista dell'Archivoltò, ha riadattato per una lettura scenica che sarà interpretata al Teatro Modena il 15, 16 e 17 aprile prossimi, alle 21. Voci narranti quelle di Neri Marcorè e Claudio Gioè, attraverso cui si snoderanno storie di ragazzini che subiscono il fascino del denaro e del male, di donne che assistono, combattive e impotenti, alla degenerazione delle loro famiglie, di adolescenti che lottano per non finire

imbrigliati nel ricatto della camorra: vicende emblematiche di ribellione e dolore che si intrecciano con quelle del potere e della politica. Non sono testi che hanno la stessa fama di Gomorra, ma si rivelano un materiale forte e ringhioso, commosso e partecipe che conferma la grande intelligenza, il talento e la partecipazione umana di Saviano ai destini e alle vicende della sua terra.

Il reading sarà accompagnato dalle musiche di Mario Arcari.

Red

Gioielleria
Mango
Oreficeria
Auguri di Buona Pasqua

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312

